

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
il semestre L. 11
il trimestre L. 6
il mese L. 2
Estero: anno L. 32
il semestre L. 18
il trimestre L. 10
il mese L. 4
Le associazioni non disdette al termine vengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno contami 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neorologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Ciò che fruttarono le feste

La Stampa Gazzetta Piemontese, nel suo numero 263 in un articolo « Tiriamo le somme » riassume con ragionamenti calzanti l'effetto vero che hanno prodotte le feste settembrine e le conseguenze che ne derivano.

Ecco le parole del citato giornale: « Adunque due fatti principali: l'inaugurazione del monumento al Gianicolo col discorso Crispi — quello della Colonna alla Breccia di Porta Pia con l'esclusione delle rappresentanze dell'esercito.

Questi fatti cominciano a produrre queste due gravissime conseguenze: la reintegrazione di una questione che doveva ritenersi definitiva e un nuovo inopportuno inasprimento tra Chiesa e Stato, poi una offesa all'esercito nazionale, e allo stesso Sovrano che ne è il Capo Supremo.

Quest'ultima conseguenza trae con sé un dissidio profondo tra il Governo palese che obbedisce e si assoggetta a un Governo occulto — quello della Massoneria — e l'esercito che oramai non saprà più, durante le condizioni attuali, se avrà a combattere per la patria e pel Re, o non piuttosto per una Società segreta che si fa superiore e si impone a entrambi.

Ma ci sono altri fatti non meno importanti.

Con le feste del 20 settembre, inaugurate come lotta al Vaticano, ispirate da un proposito di avversione più che da un sentimento di grandezza e di dignità, sono arrivati a farci sospettare e a farci disistimare anche dalle Potenze estere; nessun ambasciatore, tranne l'inglese, ha issato la bandiera e partecipato a una festa a cui pure si faceva intervenire solennemente il Re.

Si aggiunga la proibizione dell'inno di Mameli... la proibizione dell'inno bello, solenne, patriottico, che incoraggiò nella lotta i soldati d'Italia, e confortò i morenti sul campo di battaglia, che fece vibrare le fibre degli italiani nei momenti dell'entusiasmo rivendicatore, e salutò lo sventolare dello stendardo tricolore... anche quell'inno monarchico proibito...

Si concluda con la discordia nata fra i caporioni e i promotori stessi della festa, vuoi per gelosie e invidie personali, vuoi per causa della fallita amnistia...

E il conto è fatto: riaccesa una lotta aspra contro il Vaticano, riaperta la discussione sul potere temporale del Papa, offesa la Maestà del Re nell'oblivione dei meriti della Dinastia, offesa la dignità dell'eser-

cito nazionale posponendo alla Massoneria, imbandanzata una di quelle sette che Foscolo o D'Azeglio chiamavano peste d'Italia, rese dure le relazioni coll'Austria alleata e colle altre Potenze, offeso il sentimento italiano colla repressione del più patriottico inno che mai abbia echeggiato dall'Alpi al mar di Sicilia, moltiplicati i dissidii in tutti e dappertutto... e ce n'è abbastanza per ripetere ancora una volta che questa festa, invece di riuscire una grande dimostrazione nazionale, fu dal Governo mediocrementemente ideata, peggio interpretata, e male preparata ».

Toppe alla II breccia

La Stampa scrive:

« L'andata del Re, del principe ereditario e di tutti i ministri alla serata del Circolo militare di Roma l'altra sera è davvero la toppe che sarebbe destinata a coprire il buco.

Ma questa riparazione non fa che rilevare peggioro lo scandalo per l'offesa all'esercito nazionale, escluso dal corteo ufficiale a Porta Pia e postposto alla Massoneria.

L'indignazione pubblica si fa maggiore quando si pensa che il Re stesso era intervenuto per rimediare e far cambiare le disposizioni date dal sindaco pel corteo a Porta Pia, e nemmeno il Re, capo dello Stato e supremo comandante dell'esercito, è riuscito nell'intento.

Per conforto all'esercito offeso, si fa intervenire il Re al Circolo militare!

Certo fu una grande soddisfazione per quei soldati aver fra loro il proprio Capo supremo, ma molti si saranno domandati come si può mantenere il prestigio e l'autorità della Monarchia, se un giorno la si fa cedere innanzi alle pretese di una setta massonica, e un altro la si adopera come toppe sul peggior buco che abbiano mai sofferto le nostre istituzioni e la concordia e la fratellanza fra esercito e nazione ».

Crispi confuta Crispi

Non è la prima volta che il signor Crispi si presta a coniare se stesso: ma poiché egli ha voluto fare il bigotto sperando di confondere il Papa, ricordiamo ciò che diceva il vero Crispi quando parlava secondo i suoi veri sentimenti e conforme alle sue azioni.

« La Chiesa romana, signori, è cattolica, cioè universale. Questa condizione, che è una forza per lei, è un danno per noi. La Chiesa cattolica romana non può quindi diventare una Chiesa Nazionale, e voi non potete trattarla come tutte le altre Chiese, il cui capo è suddito al Re; per la sua indole universale, bisogna che viva da sé, che non si assoggetti ad alcuna potestà temporale, perché altrimenti le mancherebbe quella indipendenza, che vogliono in essa le nazioni le quali credono in lei.

E vedendo Rosetta che si avanzava a porgergli il pezzo di pane che Giacomina aveva tagliato per lui, soggiunse:

— E voglio far pace con tutti, anche con Rosetta; dammi la mano.

Rosetta arretrò con un movimento di orrore.

— Come, tu non vuoi far la pace?

— No, rispose la ragazza, e gettò il pane al mendicante che fu lieto ad afferrarlo.

Ma nel movimento che egli fece, si sfasciò la benda che gli avviluppava la mano, e Rosetta con una rapida occhiata notò al disopra del pollice quattro piccole cicatrici che rassomigliavano ad una morsicatura.

La ragazza si fe' pallida, ma padroneggiando tosto la sua emozione, disse:

— Guarda!... Che cosa avete alla mano, Compare Misera?

Costui trasalì impercettibilmente a quella domanda di Rosetta, e con un gesto rapido rimise a posto la benda.

— Fu quell'indemoniato cagnaccio dei Mauvrais che mi ha morsicata la mano, rispose. Oh, è nulla, soggiunse egli vedendo che Giacomina faceva atto di accostarglisi: fra due o tre giorni non vi resterà più nemmeno il segno.

Pocia, facendo sparire nel sacco il pezzo di pane ricevuto, si allontanò con passo rapido, quasi precipitato.

Rosetta era andata a sedersi vicino alla finestra, e vi stette muta e pensierosa quasi fino al momento di cena. Ma alla sera, dopo che Maturino e Lorenzo andarono a

« Aveva ragione il generale Lamarmora di non poter comprendere la simultanea presenza del Re e del Papa a Roma. Uomo logico come egli è, e buon cattolico, come tutti lo credono, non può immaginarsi come queste due potestà possano funzionare nella stessa città senza che tra loro nasca un attrito ».

Così diceva Francesco Crispi al Parlamento italiano, 17 novembre 1864, (Atti ufficiali pagina 3816).

E' poi celebre quella frase di Crispi che rivela in qual modo egli e la setta intendevano risolvere le difficoltà della « simultanea presenza ». Egli disse:

« Noi siamo andati a Roma per abbattere quest'albero diciotto volte secolare che si chiama cattolicismo ».

Ed ora Crispi vuole che le coscienze cattoliche si tranquillizzino per le sue assicurazioni!!

L'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

A dare una idea del corso ascendente dell'imposta di ricchezza mobile, pubblichiamo qui sotto l'ammontare dell'imposta precetta con ruoli dal 1871 a tutt'oggi.

Table with 4 columns: Anno, Lire, Anno, Lire. Data from 1871 to 1882 showing increasing values.

Come si vede, l'aumento del gettito dell'imposta di ricchezza mobile si arrestò nel 1891-92. Fu questo il periodo in cui la crisi finanziaria più imperversò. Col nuovo accertamento sembra che il Ministero delle finanze miri a spingere il ricavo dell'imposta sino a circa 140 milioni.

L'Inghilterra e l'alleanza franco-russa

Telegrafano da Londra:

La visita di Lobanoff e le grandi accoglienze che gli si fanno in Francia irrita i giornali inglesi.

Il Daily Telegraph dichiara che vista l'alleanza ostensibile tra la Francia e la Russia, l'Inghilterra potrebbe gettarsi nelle braccia della Triplice.

Lo Standard dice che se questo giuoco di brindisi e di bandiere continua l'Inghilterra potrà unirsi alle potenze centrali.

Il Times, più prudente, loda la moderazione del discorso di Faure.

Il Pitiecor è una cura di grasso.

letto, vedendo la vedova inginocchiarsi per le sue preghiere, le si accostò dicendole:

— Mamma Giacomina, volete dirmi che cosa chiederete al buon Dio?

— Perché vuoi saperlo, Rosetta?

— Per chiederlo anch'io con voi.

La vedova dopo aver abbracciato Rosetta, le disse:

— Chiedo al buon Dio che ci accordi la grazia di far conoscere l'assassino dei Chauvelais affinché spariscano i sospetti che i maligni diffondono sul nostro conto.

— Potete chiederlo, esclamò Rosetta, con piena fiducia. Or sono sicura che vi esaudirà.

— Possa tu dire il vero, Rosetta, rispose la vedova, consolata e sorpresa al tempo stesso dall'accento convinto col quale la ragazza aveva pronunciate quelle parole.

IX.

Il Castello della Coudraie.

Ad un quarto di lega dal villaggio, nella direzione della fattoria di Chenes, e poco oltre di questa, sorgevano le rovine del Castello della Coudraie, vecchio edificio del dodicesimo secolo che fu incendiato ai tempi della Lega e demolito durante le guerre rivoluzionarie dopo che i realisti avevano tentato di farne un baluardo fortificato contro le colonne repubblicane che saccheggiavano il paese. Quelle rovine, all'epoca del nostro racconto, non avevano più una sola camera che fosse abitabile, e non vi si sarebbe neppure trovato un riparo contro la pioggia.

Félix Faure e il Vescovo di Saint Dié

Il Vescovo di Saint-Dié, recatosi espressamente a Mirecourt per salutarvi il Presidente della Repubblica, non ha mancato di fargli cenno dell'esercito di Religiosi minacciato dalle improntitudini della massoneria. Egli ha detto:

« Signor Presidente della Repubblica, la Francia intera non ha che una voce per acclamarvi, sia quando voi prodigate al nostro bello e valoroso esercito, le prove della vostra patriottica sollecitudine, sia quando voi portate negli Ospedali una parola di speranza ai colpiti della vita, vittime compassionevoli della malattia o della miseria. Ma, accanto all'esercito che combatte o che soffre, che marcia fieramente sotto le bandiere della Repubblica o che lotta ardentemente sui campi del lavoro nazionale, ve n'è un altro ancora non meno necessario, e, permettete di proclamarlo, non meno devoto alla grandezza della Francia, ed è l'esercito che prega colle sue numerose legioni consacrate al ministero dell'altare, al servizio dei poveri, all'educazione cristiana della gioventù. »

Il signor Félix Faure, secondo riferisce l'Official, rispose:

« Vi ringrazio Monsignore, delle parole indirizzate: potete essere sicuro che la Repubblica ha ed avrà un'equal parte di benevolenza e di sollecitudine per tutti i Francesi. Questa equità è tanto più naturale, che il clero della diocesi osserva le leggi del paese. »

ITALIA

Genova — Rappresentazioni proibite — Un decreto del Prefetto ha vietato, per ragioni d'ordine pubblico la rappresentazione del Cristo alla festa di Purim, del San Paolo e del Milenio di Bovio che la compagnia Zacconi Piloto voleva mettere in scena al Politeama Aliberti.

Varese — Una scenata al consiglio di leva — Un caso abbastanza nuovo e strano è successo al Consiglio di leva di Varese, dove si stanno facendo le operazioni suppletive.

Eransi presentati tre iscritti del Comune di Cuasso al Monte, i quali dopo la visita, avuto l'annuncio di essere stati dichiarati abili per servizio militare, invelirono dapprima contro le autorità ed i commissari e poi afferrarono gli atti ed i registri di leva e li stracciarono gettandoli a terra e calpestandoli.

I carabinieri procedettero subito all'arresto dei tre individui.

— Ventimila sigari di contrabbando — L'altro ieri le guardie di finanza della brigata di Ghirla (Varese) affrontarono una comitiva di contrabbandieri e dopo un lungo inseguimento riuscirono a sequestrare 4 grossi sacchi contenenti ben 12 mila sigari uso toscani e virginia.

Un altro fermo in pure eseguito dalle guardie di Gerbo, le quali sequestrarono al confine di Molini del Galletto quattro briccole di tabacco lavorato finissimo e numero 8000 tra sigari uso virginia e spagnolette, il tutto del peso di circa 80 Kg.

Ma in fondo ai fossati, a sinistra, a poca distanza dal masso in pietra che serviva d'appoggio al ponte levatoio, si scorgevano due auguste aperture quasi nascoste da folti cespugli. Quelle aperture mettevano agli antichi sotterranei del castello che nel paese erano designate col nome di cantine della Coudraie.

Era in una di quelle cantine che Compare Misera aveva preso domicilio.

Tutto il pendio che dal castello si stendeva fino in fondo alla vallata, era incolto, e a duecento metri circa dal Castello eravi una Cappella, ultimo avanzo del villaggio, che un tempo ergevasi intorno alla Coudraie.

Un mese dopo gli avvenimenti narrati nei precedenti capitoli, verso le dieci del mattino, una ventina di pecore s'aggiravano per quella landa incolta. Rosetta, seduta su d'un masso, facendo calze, sorvegliava quel gregge, proprietà dei Chauvelais.

Siccome i due vecchi non avevano lasciato per eredi che parenti lontani, e le pratiche della successione duravano da lungo tempo, il giudice di pace aveva provvisoriamente incaricata la fantesca della fattoria e Rosetta di aver cura del bestiame finché si fosse trovato di venderlo vantaggiosamente. Il salario fissato alla ragazza serviva a pagare la pensione a Giacomina, alla di cui cura il giudice l'aveva definitivamente affidata.

(continua.)

Compare Misera

— Quanti avvenimenti da ieri! continuò il mendicante. Quando penso che non rivedrò più quei poveri, Chauvelais, ne provo un vero schianto al cuore. Brava gente, generosi l'uno e l'altro, alla loro foggia però, ma che pure non mi rifiutavano di tanto in tanto un bicchiere di vino; sia detto senza offendervi, compare Giacomina. Un'altra delle mie buone pratiche che ho perduto! E' proprio il caso di dire: i buoni, miseria, se ne vanno, e restano i cattivi.

— Ed è appunto ciò di cui tutti si accorgono quando si incontra voi, Compare Misera, disse Maturino che rientrava in quel momento dall'aver accompagnato il gendarme Robillard. Ma che cosa venite a fare qui? soggiunse pocia. Forse a prendervi qualche altra disgrazia?

— Quali brutte parole, miseria, pronunci mai, giovanotto! replicò il vecchio mendicante con aria di compunzione. Vuoi farmi morir di vergogna?

— Dunque vi pentite delle vostre parole?

— Se me ne pento! Chiedi a tua madre quante scuse le ho già fatte. Preferirei bere un bicchier d'acqua, miseria, anziché ripeterle. Ma non parliamone più: la pace è fatta. Non è vero, mamma Giacomina?

ESTERO

Francia — Due Suore decorate a Mirécourt — Leggiamo nella *Croix* di Parigi: Il signor Félix Faure, appena arrivato a Mirécourt, si recò all'Opizio visitandovi tutte le sale e, disceso poi nel cortile, solennemente consegnò due medaglie d'argento alle Suore Giacinta e Giuseppina, aventi ambedue 45 anni di servizio ospitaliero. Le due buone suore protestarono, dichiarando di non aver fatto nulla per meritare tale onore.
La *Croix* osserva a questo proposito:
Non sarebbe meglio dare alle Suore meno Croci, ed invece fare un po' più rispettare i loro beni, che sono il patrimonio dei poveri?

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DALLA BASSA

23 settembre 1895.

Dai placidi sonni anche la Bassa si desta; ed è pur ora. Ieri fu la volta di Driolassa. Un' eletta schiera di parrochiani convenne nella casa canonica a costituire il Comitato. Nominata a scrutinio segreto le cariche in persona del sig. Dose Gaetano a presidente, di Don Antonio Mainardis a segretario, del sig. Comisso Giacomo a tesoriere, il Comitato deliberò di aggregarsi all' *Unione Cattolica Agricola* e di abbonarsi a sei copie della *Vita del Popolo* di Treviso. Il Comitato di altro paese vicino, a mezzo del proprio segretario, mandava il saluto fraterno e l'ardente augurio di prospera vita. Si chiuse la seduta colle preci di rito. La preghiera ci rinfranchi nell'azione. Non soffermiamoci, né indietreggiamo di fronte alle vane ed inconsulte minacce di chi teme di noi, della nostra forza, del nostro risveglio, intento a ristorare i guasti portati dalla *frammagnoneria*. Siamo solidali, uno per tutti e tutti per uno!

Cleptofobo.

DA CAVAZZO CARNICO

21 settembre 1895.

Nella notte dal 20 al 21 ignoti, volendo festeggiare a dovere le tanto decantate settembrine feste, apersero non piccola breccia nella porta dell'esercizio di sali, tabacchi e coloniali di certo Cescutti Leonardo di Mena, frazione di Cavazzo Carnico, e per essa penetrati, ebbero la buona intenzione di anettere tra denari e generi per circa L. 40. E quasi ciò non avesse bastato ai notturni svaligiatori mangiarono e bevettero a loro piacere, lasciando sui tavoli quasi per derisorio pochi rimasugli. Non fu meraviglia se la Pubblica Sicurezza non arrivò a pedinare i brecciaiuoli che a fatto compiuto; perchè allora si era quasi tutta ritirata alla Capitale.

Filemone.

DA CAVAZZO NUOVO

La cieca Cassini Sabata salendo le scale cadde da un'altezza di 3 metri, riportando lesioni tali, che sviluppatasi la congestione cerebrale, se morì.

DA CIVIDALE

21 settembre 1895.

Vaccinazione autunnale. — Il 25 corrente avranno luogo le vaccinazioni autunnali: alle ore 9.30 a Spessa, alle 11 a Gagliano ed alle 14 a Cividale.
Il successivo 26: alle 10 a Rualis, alle 16 a Purgessimo, ed alle 17 a Sanguarzo. In tutti quanti i paesi la vaccinazione si farà nei locali scolastici.

DA CORNO DI ROSAZZO

Un guardiano imprudente. — Lucia Lucinelli, d'anni 14, sua madre ed una sua amica, mercoledì della scorsa settimana per abbreviare la via da Oleis a Corno dove erano dirette, attraversarono il fondo di certo G. Maruzzi che ritenendole ladre d'uva esplose loro un colpo d'arma da fuoco i cui proiettili colpirono alla mano la Lucia, producendo una lesione guaribile entro dieci giorni.

DA FORNI DI SOTTO

22 settembre 1895.

Esito della giornata 20 settembre

Ie' passade la zornade
Senze fa des confusions,
Une turbe mal guidade
Ha dat gust ai Framassons,
Veramentri je' da ridi
Che ju nestris omenons
A si dedin tant fastidi
Pai batochius e melons.

DA LAUCCO

Venne arrestato Adami Giovanni, perchè colpito da mandato di cattura essendosi buscato un anno di carcere per lesioni personali in danno di Piazza Lucia.

DA REMANZACCO

21 settembre 1895.

Oggi, con il treno delle 4 pom., arrivava qui il nuovo cappellano della filiale di Orzano don Giuseppe Lepore. Lo attendevano alla stazione, il R.mo parroco, il M. R. cappellano don Cornelio Missio, e molti della filiale con ben 18 ruotabili. Fatte le presentazioni al cappellano, il quale era rimasto sorpreso nel vedere tanta folla, il corteo mosse alla volta di Orzano, prendendo la via postale, mentre le campane di Reman-

zacco suonavano a festa. Manco a dirlo, a Orzano quasi tutta la popolazione era venuta ad attendere fuori del paese, insieme al capp. M. R. don Pietro Zuccolo, ed accompagnò il corteo fino in chiesa, dove il R.mo parroco, con belle parole presentò il nuovo cappellano, non potendolo fare domani, perchè domenica di quattro tempora, e quindi egli deve funzionare a Remanzacco. Il cappellano visibilmente commosso, ringraziò il parroco delle benevoli espressioni, e disse che domani parlerebbe per la prima volta al popolo. La sera poi ci fu continuo scampanio, sparò di mortaretti ed illuminazione della piazza. A dir breve, una accoglienza assai espansiva, che riuscirà di grande conforto per il bravo ed eccellente don Giuseppe.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'altro ieri si sviluppò un incendio nel fienile di Scodellari Gustavo, tenuto in affitto da Sclippa Domenico. Malgrado il pronto accorrere della benemerita arma e della popolazione, il fuoco prese proporzioni tali da arrecare un danno di L. 2000 allo Sclippa e L. 4000 allo Scodellari, per 3 maiali periti, fieno, attrezzi rurali, stalla ecc. Nessuna vittima.

DA RIVIGNANO

22 settembre 1895.

« Honora Dominum de tua substantia. »
Pro. III. — Negli Stati Uniti d'America, quando si vuole innalzare un monumento qualunque, si ricorre alle spontanee offerte: da noi invece non è così, *spinte o sponte*, si vuole che tutto paghi Pantalone. Le feste settembrine informino. — Ai Municipi, alle Provincie, al Governo, fu imposto di concorrere a queste feste. Guai a chi non dà il voto affermativo è nemico della Patria: e questo in omaggio alla libertà. — Ma perchè non si fa come in America? Allora i monumenti avrebbero il loro vero significato, allora solo si potrebbero dire innalzati dalla volontà del Popolo.

Qui in Rivignano, fra le diverse proposte per la festa, era quella di elargire ai poveri L. 100 (per la verità — il Comune di Rivignano spende per i poveri, una somma, relativamente, vistosissima). Il consigliere conte di Codroipo ha protestato per il fine, dichiarandosi francamente cattolico. Oggi poi che è passata la gran festa, per mostrare che egli sente vera compassione per il povero, mandò al Presidente della Congregazione di Carità it. L. 100 (cento) con la seguente lettera:

« Flambruzzo 22 - 9 - 95.

Onor. Sig. Presidente.

Non avendo dato il mio voto per la elargizione stabilita dal Municipio in occasione del XX Settembre, onde i poveri non abbiano da patire menomamente da parte mia, La prego di distribuire ai più bisognosi questa mia offerta, quando Ella crederà più opportuno.

Con osservanza.

G. C. e di Codroipo. »

Questo è il vero modo di interpretare le parole sopra citate dei *Proverbi*: altro che volersi mostrare amici della Patria ed amanti della libertà con quello dei contribuenti! Ciò può servire di risposta anche al corrispondente della *Patria del Friuli* — che ha voluto insolentire contro il Conte di Codroipo, perchè si è mostrato franco cattolico.

DA ZOMPICCHIA

22 settembre 1895.

Lode e biasimo. — L'onorevolissimo municipio di Codroipo, non contento di festeggiare il XX settembre, per piacere a Lemmi e compagnia, in paese; volle, col diritto della forza, che fosse festeggiato anche nelle frazioni, col suono delle campane nella mattina, mezzodi e sera.

Il R.mo parroco di Zompicchia di ciò pigliato lingua nella vigilia, cercò mezzo di avere in sua mano la chiave del campanile che tiene la signora maestra, ma non riuscì; il parroco quindi si mise alle vedette. In quel giorno stesso un omenone villano ricevette dai suoi padroni denari per pagare i suonatori del dimani, e per sé nulla! Difatti a più di un giovinotto offrì una lira per tale motivo, ma tutti concordemente la rifiutarono: *pecunia tua, sive populi, sit tibi in perditionem*. Allora quel omenone villano si accordò con due suoi eguali e nel dimani in tre (notate, il paese conta da 700 a 800 anime) suonarono l'« Ave Maria » con tre campane, e così doveva suonarsi per motivo della vigilia, senza che neppure un fanciullo loro si affacciasse. Vista la mala parata ed avvertiti, forse, che andando al campanile a mezzodi non l'avrebbero passata così liscia come nella mattina, quei pifferi si squagliarono, e le campane restarono silenziose e tranquille.

Il Parroco, visto che al Rosario vi era numeroso l'uditorio, credette bene di dire quattro parole in proposito; e fra le altre cose lodò e ringraziò quel popolo della nmanime ed esplicita dimostrazione di fede, di essere tutti del Papa e col Papa. Vel dico io che quella popolazione uscì di chiesa pienamente contenta e soddisfatta del suo pastore, ed altrettanto contento e disdifferito il pastore dei suoi parrochiani. Che bella armonia!

Non vi pare che questo fiasco completo dell'Italia legale e il solenne trionfo dell'I-

talia reale, merito pubblicità? A me pare di sì, e perciò lo licenzio alla stampa. Conchiudo esclamando:

« Viva Zompicchia Papalina! Viva il Papa Leone XIII! Onta e vergogna ai tre cagnotti e loro padroni! »

Omega.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 21 SETTEMBRE 1895

Udine-Riva-Castello attesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 12.2 | Min. Ap. notte 9.8
Barometro 761. | Stato atmos. Bello
Vento N W | Press. log. calante

Jeri Bello

Temperatura: Massima 24.6 Minima 12.3
Media 17.792 — Acqua caduta

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 5.57 | Leva ore 13.8
Passa al meridiano » 11.58.56 | Tramonta 20.55
Tramonta » 18.1 | Età dei giorni 6

Omaggi al S. Padre Leone XIII

Abbiamo da S. Daniele, 23 settembre:

L'antivigilia del 20 settembre, venne tenuta nella chiesa arcipretale di qui l'annuale adunanza della nostra Congregazione di sacerdoti eretta sotto il patrocinio della B. V. Addolorata. Quarantuno dei confratelli intervennero. Il Priore, che era l'illustrissimo Mons. Luigi Tinti, tenne uno di quei discorsi che non si leggono mai inutilmente e che, avuto riguardo alla sua *palpitante attualità*, speriamo di vederlo stampato quanto prima. — Terminata l'adunanza e prima di sciogliersi, venne proposto e da tutti ad *unanimità* accettato di raccogliere un obolo da mandarsi unito ad un indirizzo al S. Padre pel XX settembre. L'obolo raccolto fu di 54 lire, e l'adunanza si sciolse, come di presente deve sciogliersi ogni adunanza cattolica, col grido di *Viva Leone XIII Papa e Re*.

Il telegramma, spedito dall' Ill.mo e R.mo nostro Priore, al S. Padre fu il seguente:

« Cardinale Rampolla,

Roma.

Confraternita Addolorata S. Daniele Friuli a nome 226 confratelli sacerdoti varie diocesi che celebreranno domani XX settembre S. Messa per addolcire amareggiato cuore Sommo Pontefice, umilia obolo amore filiale di quarantuno confratelli presenti.

19 Settembre 1895.

Can. TINTI Priore. »

Al qual telegramma S. S. a mezzo del card. Rampolla, così degnavasi rispondere:

« Canonico Tinti Priore,

Portogruaro.

Telegramma Vostre Signorie è stato accettatissimo S. Padre che ringrazia ed invia con cuore ed affetto l'apostolica benedizione.

21 Settembre 1895.

Card. RAMPOLLA. »

Offerte pervenute alla R.ma Curia:

Parrocchia di Prepetto L. 25 — Id. di Fraforeano l. 8.40 — Clero e Parrocchia di Muscetto l. 15 — Istituto delle Convertite l. 17 — Parrocchia di Ipllis l. 3 — Id. di Raveo — l. 9.67 — Id. di Prestonzo l. 10 — id. di Rivolto l. 4 — Id. di Gorizza l. 9 — id. di Ontagnano l. 9.23 — id. di Castions di Strada l. 25 — id. di Percotto l. 14 — D. Natale Venerati l. 5 — Cappellania di Pagnacco 6.80.

Obolo pervenuto al nostro ufficio:

In attestato di affetto filiale la parrocchia di Rivignano offre il povero obolo in lire 8.

La parrocchia di Belgrado lire 1.20

Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma

Mons. Antonio Feruglio

È fra noi l' Ill.mo e R.mo Mons. Antonio Feruglio vescovo di Vicenza. Oggi, come abbiamo già annunciato, egli pontifica nel Duomo di Tricesimo. Cola, oltre che Sua Ecc. Mons. Antivari, assisterà alla festa anche Sua Ecc. Mons. Pietro Cappellari. Così Tricesimo oggi gode il non troppo comune onore di ospitare tre Eccellentissimi Vescovi.

Il « Friuli » ride!

Buon pro, caro collega, se la relazione del *Cittadino Italiano* di sabato riguardo alla meschina riuscita delle tanto strobazzate feste per la patriottica ricorrenza, vi fece ridere con manifesto vantaggio della vostra salute.

Dal tenore però dell'articolo di cronaca di ieri « Nota allegra », sembra che il vostro ridere sia molto simile alle grida di allegrezza ed al riso dei coscritti.

Ridete, ridete pure, caro collega, e ripetete con quel mattacchione di un tiscucchio *Giornale di Udine* « Meno male de cussi no la podega andar ». Oh, che bella festa, che bella festa!

Il « Friuli » mentisce sapendo di mentire

Il *Friuli* di ieri si scaglia contro il nostro giornale perchè in una corrispondenza

da Pordenone, annunciava lo scandalo dato dall'infelice sacerdote Cav. D. Paolo Ronchi di S. Fior (diocesi di Ceneda) il quale, dimentico di ogni legge di buon senso, invitò i fedeli ad assistere ad una Messa ed a un *Tedeum* per il XX settembre, chiamandolo povero prete che non sa trovar di meglio che imitar Giuda. Il *Friuli* nell'articolo « Un vero ministro di Dio » ha la faccia tosta di dire che la nostra corrispondenza conteneva i soliti vituperii della sboccata stampa clericale contro il degno sacerdote.

Si capisce proprio che il giubilo per la *riuscitissima festa civile* ha fatto travedere il povero collega del *Friuli*, il quale seppe leggere vituperii dove non c'era neppur l'ombra; oppure, avvezzo com'è a vituperare, quanto su per giù usano fare quasi tutti i giornali liberali, e vescovi e preti, e cattolici che stanno col Papa, attribuisce agli altri ciò che è solito dir lui.

Perché i pochi suoi associati avessero a prestar fede alla sua asserzione, dovea riportare tutti i vituperii della sboccata stampa clericale. Perché noi feci?

Riguardo al capire che il Cav. D. Paolo Ronchi di S. Fior sia fuori di strada, dimentico delle promesse da lui fatte al suo Vescovo all'atto dell'ordinazione al sacerdozio, sembraci non ci voglia molto, e noi non possiamo che commiserarlo e pregar Dio perchè s'abbia presto a ravvedere.

Intolleranze

chiama il *Friuli* di ieri l'atto di alcuni giovinotti, i quali invitarono un bellimbusto a levarsi il cappello al passaggio del simulacro della Vergine, nella processione di domenica sera alla B. V. delle Grazie.

Provocazione chiamiamo noi la vostra, che venite a mettervi in prima fila con tanto di cappello in testa quasi a sfida dei devoti. Nessuno vi obbliga ad assistere alle processioni, ma quando pur ci volete andare, comportatevi come facciamo noi se per dovere d'ufficio dobbiamo assistere a qualche cerimonia delle vostre.

Il XX settembre nella chiesa Evangelica

Un nostro associato ci chiede se l'articolo *reclame* di ieri che leggesi nell'organo dei protestanti, il *Giornale di Udine*, sia scritto dallo stesso conferenziere conduttore dell'esercizio.

Infatti notando l'articolista come nessun giornale liberale cittadino abbia fatto cenno della *splendida* (?) commemorazione tenuta nella Chiesa Evangelica soggiunge: « Ciò sarà avvenuto perchè nessun cronista avrà presenziato alla conferenza stessa, ed io ora supplisco tale mancanza. » L'articolista si sottoscrive poi « alcuni operai ».

Rispondiamo al nostro associato che chiaramente si capisce chi sia l'estensore di quell'articolo che ha tanto interesse di *sbugiardare il retrogrado giornale* « Il *Cittadino Italiano* » e di far conoscere la *splendida commemorazione* alla quale assistette un sì numeroso e scelto uditorio!!

Un professore del nostro Istituto tecnico che piange

Fra i tanti più o meno massoni che sono in questi giorni nell'eterna città c'è pure un professore del nostro istituto tecnico il quale fa parte del congresso geografico. Tale professore ha mandato la sua brava corrispondenza da Roma al *Friuli* che la pubblicò nel suo numero di ieri.

Accennato che il 20 settembre erano a Roma i rappresentanti di tutta la nazione convenuti da sessantanove provincie e da più di ottomila comuni (sic) conchiude:

« Qualcuno sorriderà con aria di compassione, dicendo ch'io fo alla poesia: ma non sorriderà nessuno di quanti si son trovati oggi a Roma.

« I quali tutti, quando nelle ore pomeridiane, per le vie della capitale passarono gli infiniti stendardi di paesi, città e sodalizi; quando sfidò il lungo, interminabile corteo, in cui piemontesi e siciliani, friulani e sardi, si tenevano per mano, in cui tutte le classi sociali erano rappresentate — i soli preti mancavano — e il popolo festante dai balconi imbandierati acclamava agitando fazzoletti, ventagli, cappelli, e l'entusiasmo in tutti era giunto al delirio; quando nel passare avanti alla breccia di Porta Pia centomila italiani chinarono il capo riverenti e molti piansero: quanti erano in Roma oggi, quando videro tutto ciò dovettero, come me, fare il seguente ragionamento: L'esistenza della patria è ormai assicurata per sempre; essa è unificata anche moralmente; inutile che ci occupiamo dei nostri nemici: sono pochi, mancano del nostro entusiasmo, sono quasi vergognosi di comparire alla luce del sole; se mai nutrivano ancora speranze di poter tentare qualche cosa ai danni d'Italia, oggi le hanno perdute: perdute per sempre!

F. Musoni. »

Al leggere così bella descrizione davvero, professore, che noi non abbiamo sorriso, anzi ci sentimmo noi pure quasi commossi pensando alle lagrime da lei versate davanti a quella breccia che i preti non hanno seco lei ossequiata. E ci venne in mente questo pensiero: sarebbe possibile che

